

BENI CULTURALI / Recuperata la colonna di Caracalla. E dai nuovi scavi emergono importanti ritrovamenti

Una piazza al Foro Traiano

La Regina: «Si può fare con pochi soldi entro il Duemila»

di GIUSEPPE PULLARA

Adriano La Regina è soddisfatto. «Molto», precisa. Il ritrovamento della colonna sottratta alle Terme di Caracalla rilancia lo spinoso tema dei Beni archeologici, di una città ricchissima di testimonianze che vengono via via alla luce. Il Sovrintendente, tante volte al centro di polemiche per aver fermato la costruzione della Roma del cemento e dell'asfalto, risponde dalla tribuna degli «imputati». Con un'arringa di sicuro effetto.

Professore, lei ha bloccato il cantiere dell'Auditorium: non sente l'enorme peso di questa responsabilità?

«Non è vero: i lavori procedono, solo una parte del cantiere è ferma per la valutazione dei reperti di due costruzioni, una di epoca arcaica e l'altra di età repubblicana. Il progetto di Renzo Piano sarà realizzato con qualche modifica».

La Roma moderna deve svilupparsi. E dove, se non sulla Roma antica?

«L'Urbe fu una città enorme, molto ricca e popolatissima. È inevitabile che la Roma d'oggi si imbatta nei resti di un tempo. La legge ci obbliga alla tutela, alla conservazione. Altrimenti...».

Altrimenti cosa?

«La cultura si fermerebbe. Un esempio: all'Accademia Valentino sono esposti i gioielli di tre giovani romane, i cui resti sono stati trovati in altrettanti cantieri. Crepereia Triphaena, la Donna di Grottarossa, la Fanciulla di Vallerano: tre «casi» di blocco dei lavori, contestato da molti. A Vallerano, sulla Lau-

HABITAT 2

Rutelli consigliere del segretario Onu

Francesco Rutelli è stato nominato dal segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, suo consigliere speciale per la preparazione della conferenza mondiale Habitat 2 che si terrà a Istanbul a giugno.

Il sindaco «ambientalista» entra così a far parte di un gruppo di lavoro composto da sedici personalità di tutto il mondo. Tra queste, il ministro dell'Ambiente inglese, John Gohummer, i ministri per l'Abitazione di Sudafrica e Indonesia, gli architetti Pei (Usa) e giapponese Kenzo Tange, il sindaco di Gaza, Awan Al Sawa, incaricati di preparare la conferenza. Rutelli è l'unico italiano del gruppo.

La prima riunione di Habitat 2 si terrà l'11 marzo nella sede dell'Onu a New York. Il convegno Habitat 2 sarà l'ultimo grande meeting mondiale fino al Duemila.

rentina, le abitazioni sono state poi costruite, come negli altri casi. Però adesso il mondo intero può godersi preziose testimonianze della vita di duemila anni fa. Insomma,



Adriano La Regina alla finestra del suo ufficio che si affaccia sul Foro Romano. E, a fianco, la Colonna Traiana

ma, vale la pena di inviare un cantiere se poi si può arricchire un museo, far girare per l'Europa una nuova collezione di arte romana. Certi sacrifici sono ricompensati».

A lato del Foro Romano da mesi è ripreso lo scavo archeologico del Foro di Nerva. Con quali risultati?

«Molto, molto interessanti. In città ci sono ancora ampi spazi da scavare senza che sorga alcun problema».

Perché non lo indica, professore? Sia più concreto.

«Da domani si potrebbe scavare ai Mercati Traianei, nell'area che va dalla Colonna allo stradone, dove ci sono giardini di passaggio e qualche parcheggio. Bene, lì sotto c'è il Foro di Traiano, disegnato da Apollodoro di Damasco, uno dei maggiori architetti. In po-



trebbe vantare un nuovo Foro. Un fatto di rilevanza mondiale».

Magari da mettere in mostra per il Giubileo. Si farebbe in tempo?

«Volendolo, sì. La città potrebbe disporre di una nuova piazza archeologica, grande come piazza Navona, bellissima. Basterebbero tre anni di scavi, ma solo se ci fosse

una forte volontà di farcela».

E quanto costerebbe questa operazione?

«Poco più di una ventina di miliardi. Ma non ne varrebbe la pena? Oppure si pensa ancora ai «trastulli per archeologi» che non meritano attenzione e impegno? Con pochi soldi, al Foro di Nerva stiamo ottenendo risul-

tati preziosissimi». Prima li ha indicati come «molto interessanti», ora come «preziosissimi». Sovrintendente, parli infine.

«Al Foro di Nerva si sta realizzando qualcosa di molto importante. Sta per cadere l'ultimo diaframma tra questo scavo e il Foro Romano. Si aprirà presto un'ampia prospettiva, con un bel effetto su un nuovo panorama archeologico. Emerse un largo lastricato marmoreo, quello della "piazza", sul quale fu costruito, in epoca medievale, un importante edificio. Questo vuol dire che ai tempi di Carlo Magno quest'area era vissuta, abitata: non come accadeva per il vicino Foro Romano che all'epoca era già ridotto a un pratone derelitto, dove pascolavano vacche e pecore. Per questo, fino a epoche recentissime, il grande Foro era chiamato "campo vaccino"».

Professore, lei dice e non dice. Dice che sotto via dei Fori Imperiali c'è una miniera di antichità quasi intatte, per cui sarebbe il caso di smantellare l'asfalto almeno fino alle "Colonnacce" dell'imbocco di via Cavour: un'idea lanciata da molti ma contestatissima. Ma questo lei non lo vuol dire. Non è così?

«Io dico che le demolizioni degli anni Trenta non hanno pregiudicato i reperti archeologici. Negli scavi di Nerva abbiamo trovato cose molto importanti, oggetti di grande pregio culturale e artistico come un frammento della Forma Urbis, col disegno di un edificio ancora da identificare. Mi fermo qui».

LEGAMBIE



Seimila len per dire no

È stato il presidente, Ermete Realacci, a dire no martedì mattina. Walter Tocci, alla guida del centro storico, ha detto di no dal giorno dello scorso autunno. Walter Tocci, alla guida del Campodoglio, ha detto di no al miglio di persone dell'amministrazione di avere un «ve» che l'aiuta a realizzare ambientalista. Il dato anche dal partito laziale, Maurizio, partito da piazza, poi percorso la scapigliato.

La consegna del è stata fatta soprattutto romani: 50 g riori e 20 quelli framentari, mobilitati gli studenti. È stato anche sull'inquinanti scolastici, istituti non hanno adeguati co-sanitari e addirittura a fare i conti come quelli dell'Istituto delle Capannelle chiedono la rimozione di amianto. Legambiente ha avviato di firme per la chiusura del centro storico.